



LA COLLEZIONE CARLO GRASSI

CAPOLAVORI ITALIANI ED EUROPEI TRA '800 E '900

Questo importante nucleo collezionistico è il frutto della passione per l'arte di Carlo Grassi e della generosa donazione al Comune di Milano da parte della vedova, Nedda Mieli, avvenuta nel 1956 con la clausola che le opere fossero esposte in memoria del figlio Gino, morto volontario ad El-Alamein a soli diciotto anni.

Carlo Grassi (1886-1950) era un imprenditore di origine italiana, nato in Grecia e trasferitosi in Egitto a fine Ottocento, al Cairo, dove divenne uno dei più noti produttori e commercianti di tabacco. Egli trascorreva diversi periodi in Italia dove, oltre ad abitazioni a Roma e Milano, possedeva una grande villa a Lora, in provincia di Como. Proprio questa casa, quando con la moglie tornerà in Italia sul finire degli anni Trenta, sarà la sede principale delle sue ormai imponenti collezioni d'arte.

Dopo aver raccolto un pregevole nucleo di antichità egizie, oggi donate ai Musei Vaticani, Grassi si apre alla pittura, con una predilezione per l'Ottocento e il Novecento, fino a costituire una collezione ampia e ambiziosa, di cui la Galleria d'Arte Moderna ha scelto ed esposto dal 1958 le opere più importanti. Il principio ispiratore del collezionista è quello di una grande apertura a linguaggi e tradizioni diverse, con una spregiudicata curiosità che spazia dall'arte antica a quella contemporanea e dall'Oriente all'Occidente, puntando sempre sull'attenzione per la qualità e la preziosità delle opere.

Oltre ad alcuni raffinati oggetti di arte asiatica e ad alcuni dipinti dal XIV al XVIII secolo, la Collezione Grassi vanta un nucleo significativo di opere dell'Ottocento italiano - Fattori, De Nittis, Boldini, gli Scapigliati milanesi, solo per fare alcuni nomi - e del Divisionismo - tra essi due grandi pastelli di Previati e una selezione del Segantini naturalista e pre-divisionista. Ma la raccolta presenta anche un vasto arco di presenze internazionali, in controtendenza rispetto al gusto tradizionalista di una gran parte della critica e del mercato italiani del tempo. Le opere di Manet, Van Gogh, Cézanne acquistate dal collezionista costituiscono oggi le sole presenze di questi celebrati maestri nei musei milanesi. All'interesse per l'Ottocento fa seguito la passione, sviluppata da Grassi soprattutto in seguito al suo ritorno in Italia, per gli sviluppi della pittura contemporanea italiana: non mancano le opere dei protagonisti delle avanguardie - soprattutto Boccioni e Balla - come di quelli degli anni tra le due guerre - Morandi, De Pisis, Tosi e tanti altri.

Una ricca selezione di opere grafiche, molte delle quali non possono essere esposte in permanenza per motivi conservativi, oltre ad una rara raccolta di diari e lettere di artisti dell'Ottocento italiano e ad una piccola ma scelta collezione di libri d'arte, fanno della Collezione Grassi una raccolta eterogenea e ricca di molteplici aspetti.



Touring Club Italiano



Sponsor



Partner GAM





Jean-Baptiste Camille Corot (Parigi 1796 – Villed’Avray 1875)

Le coup de vent, post 1853-54, Olio su tela

La scena dipinta da Corot, considerato tra i precursori della pittura *en plein air*, raffigura un cavaliere solitario al galoppo; nel cielo nubi temporalesche preannunciano l'imminente tempesta. A sinistra maestosi alberi piegati dalla furia del vento, la cui violenza ha suggerito il titolo del quadro, diventano il motivo principale della rappresentazione, relegando la figura del cavaliere a semplice dettaglio. La drammaticità della narrazione è ulteriormente accresciuta dalla resistenza opposta dall'uomo alla forza della natura, con richiami alle tematiche tipiche del "sublime".



Giuseppe De Nittis (Barletta 1846 – Saint-Germain-en-Laye 1884)

Pranzo a Posillipo, 1879 circa, Olio su tela

Dopo il grande successo dell'Esposizione Universale di Parigi nel 1878, De Nittis, che nella capitale francese viveva da dieci anni, torna per pochi mesi a Napoli, per uno dei suoi rientri in patria, così frequenti negli ultimi anni, ed affitta una casa sul mare, a Posillipo. Qui dipinge una cena estiva all'aperto, all'ora del tramonto, allietata dalla musica e dai numerosi ospiti, come quelle ricordate dal pittore nei suoi *Taccuini*: "Nelle belle serate di luna piena ci si riuniva in terrazza. Alcuni artisti, venuti da Napoli, cantavano antiche arie accompagnandosi con la chitarra; altri ballavano la tarantella...".



Gaetano Previati (Ferrara 1852 – Lavagna, Genova, 1920)

Calma o Quiete, 1901 circa, Pastello su cartone telato

Questo grande pastello è una replica autografa, eseguita da Previati da un suo dipinto di dimensioni più ridotte. Qui, come nel dipinto a olio, il gradevole episodio di vita quotidiana e familiare, come se ne potevano vedere tanti nella pittura degli Scapigliati entro la quale Previati aveva mosso i primi passi, si colora di nuovi aspetti, in una direzione moderna e ormai proiettata verso il nuovo secolo. Il colore si spezza in tanti piccoli frammenti filamentosi, "una tecnica che dà l'impressione di una maggiore quantità di luce", nelle parole dell'artista stesso.



Vincent Van Gogh (Zundert 1853 – Auvers-sur-Oise 1890)

Les bretonnes et le pardon de pont Aven, 1888, Matita e acquerello su carta

Nel 1888 Van Gogh si trasferì ad Arles, in Provenza, dove fu raggiunto da Paul Gauguin, con il quale instaurò un breve ma intenso sodalizio artistico. Allo stesso anno risale questo acquerello che replica un dipinto a olio (*Le pardon de Pont Aven*, collezione privata) di proprietà di Gauguin e realizzato nel 1887-1888 dal pittore francese Émile Bernard. Le figure femminili abbigliate nel tradizionale costume bretone contrastano con la bambina in abiti contemporanei e le due signore con vestiti eleganti e ombrellino sullo sfondo, che hanno il compito di sottolineare la contemporaneità dell'azione ritratta.



Henri De Toulouse-Lautrec (Parigi 1864 – 1901)

The chap book, Irish American Bar, 1896, Affiche

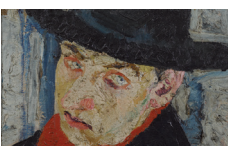
Henri De Toulouse-Lautrec, grande amante di vini e liquori, amava preparare cocktails per gli amici. Nei suoi pellegrinaggi notturni fra cabaret e sale da ballo, non potevano mancare i bar: fra i preferiti ricordiamo il Weber nei pressi della Madeleine, il Cosmopolitan American Bar e l'Irish and American Bar entrambi in rue Royale. Questa affiche era destinata a promuovere la pubblicità di quest'ultimo sulla rivista letteraria anglo americana "The Chap Book". Nella scena sono presenti due avventori e al di là del bancone è stato identificato il barman cino-americano Ralph giunto a Parigi da San Francisco.



Giacomo Balla, (Torino 1871 – Roma 1958)

Espansione x velocità (Velocità d'automobile), 1913, Olio su cartone

L'opera si inserisce nella ricerca sul movimento e la rappresentazione della velocità negli anni della partecipazione di Balla al movimento Futurista. Nell'opera si può individuare la silhouette dell'automobile e dell'autista che costituiscono il punto di fuga prospettico e originante l'intera composizione. Balla restituisce la dinamicità del movimento attraverso un insieme di piani che si intersecano secondo direzioni precise. Obliquamente le direttrici suggeriscono il movimento in profondità, mentre le linee prospettiche, che fuggono verso il volante, definiscono piani dove la forma dell'automobile si frammenta nella corsa.



Fausto Pirandello (Roma 1899 – 1975)

Autoritratto, 1940-1943, Olio su tela

Figlio del celebre drammaturgo Luigi, Fausto Pirandello affronta più volte il tema del ritratto. In quest'opera presenta nella resa cromatica una violenza di contrasti tra le parti a tinte cupe degli abiti, e l'accensione della sciarpa rossa e del viso in forte risalto sullo sfondo. Tutto si concentra nel primissimo piano del volto, lo spazio appare compresso, lo spettatore è posto faccia a faccia con la forza magnetica degli occhi, con l'aggressività della materia e del colore. E' nella forte concentrazione dello sguardo che risiede la potenza di questi autoritratti di Pirandello che, pur nelle piccole dimensioni, sembrano carichi di passato e di sofferenza.